

Proletari di tutti i paesi, uniamoci!

Lunga vita alla Giornata internazionale della donna!

Donne proletarie e oppresse del mondo, unitevi contro l'aggressione imperialista!

"La Seconda Internazionale arrivò persino a sacrificare i diritti e gli interessi delle donne quando rinunciò a mobilitare i proletari di tutti i paesi nella lotta rivoluzionaria internazionale contro l'imperialismo capitalista, contro il sistema capitalista, benedicendo invece la conciliazione tra sfruttatori e sfruttati negli eserciti nazionali che l'imperialismo lanciò l'uno contro l'altro – in una guerra fratricida e suicida per la classe operaia – per soddisfare la sua sete di profitto e la brama di potere mondiale del capitalismo".

Clara Zetkin

"Tutti sapevano che eravamo rivoluzionari molto seri, non "rivoluzionari" che cercavano una "soluzione politica pacifica" attraverso mezzi diplomatici e usavano la lotta come un'attrazione secondaria per dimostrare che potevamo causare problemi. Le masse erano a favore della liberazione, non della capitolazione; si unirono al loro Fronte come esponenti della guerra popolare e della lotta armata prolungata".

Leila Khaled

"Un vero movimento popolare femminile non può essere costruito e sviluppato se non a partire dalla posizione della classe operaia, dal marxismo e come parte del movimento popolare dalla cui liberazione dipende l'emancipazione delle donne".

Partito Comunista del Perù

In questa occasione della Giornata internazionale della donna, il Movimento Popolare del Perù, organismo creato dal Partito Comunista del Perù, estende i suoi più calorosi saluti comunisti alle donne militanti e combattenti rivoluzionarie del mondo, che si distinguono come leader e combattenti nelle guerre popolari e nelle lotte armate sotto la bandiera del maoismo in Perù, India, Filippine e Turchia; ai milioni di donne che danno la vita nelle lotte di liberazione nazionale contro l'imperialismo in ogni continente e a tutte le donne del mondo che lottano per la loro emancipazione.

Nell'attuale situazione di crisi generale e definitiva dell'imperialismo e di disperata e genocida aggressione imperialista contro le nazioni oppresse, sta diventando sempre più chiaro che il vecchio mito reazionario della "civiltà occidentale" sta fallendo, e con esso, il mito dell'imperialismo come "liberatore delle donne".

Il femminismo borghese, promosso dall'imperialismo e dai suoi lacchè per giustificare le sue guerre genocide e il suo sfruttamento del mondo, sta già perdendo ogni credibilità tra le masse lavoratrici e oppresse. Un femminismo borghese che promuove l'assassinio di milioni di donne "per salvarle dall'oppressione" e che sostituisce la libera compravendita di donne come oggetti sessuali all'emancipazione delle donne, accompagnato da un femminismo piccolo-borghese che si concentra sull'individuo e si sottomette all'imperialismo; la realtà conferma che tali femminismi non possono servire all'emancipazione delle donne, ma solo a mantenere il sistema di sfruttamento e oppressione.

Nelle lotte del proletariato internazionale e dei popoli oppressi, nelle guerre popolari e di liberazione nazionale e nelle lotte di rivendicazione e antimperialiste in tutto il mondo, emerge sempre più il femminismo proletario, il femminismo della classe operaia, che è pronto a mobilitare le donne come dirigenti, militanti e combattenti che combattono spalla a spalla con i loro fratelli di classe per schiacciare e spazzare via l'imperialismo dalla faccia della terra, combattendo instancabilmente la teoria della "natura deficiente della donna" dentro e fuori le file del popolo fino alla distruzione finale di ogni oppressione sulle donne.

Questo vale per tutti i popoli che lottano per la propria liberazione nazionale o per rovesciare i propri oppressori. Se trattano la loro lotta come separata dalla lotta globale contro l'imperialismo; se cercano di raggiungere i propri obiettivi sottomettendosi all'imperialismo, tradendo così il movimento globale di liberazione nazionale, non saranno in grado di liberarsi e perderanno il sostegno dei popoli del mondo. Questo è ciò che vediamo nel caso del Kurdistan, dove la giusta lotta del popolo curdo – per la propria liberazione nazionale e contro l'oppressione degli stati reazionari nella regione – è stata tradita dai suoi leader revisionisti e reazionari, che hanno svenduto le loro forze come mercenari dell'imperialismo e l'hanno giustificata con la propaganda reazionaria della "democrazia occidentale" e della "lotta contro l'islamismo". Ora, mentre altri lacchè dell'imperialismo in Siria attaccano la popolazione curda, si conferma ancora una volta che gli oppressi non possono contare su accordi con gli imperialisti, ma che ogni lotta di liberazione deve basarsi sulle proprie forze e sull'unità con il proletariato internazionale e i popoli oppressi del mondo. Pertanto, denunciando e condannando anche il ruolo sinistro del revisionismo in questi eventi. I revisionisti social-sciovinisti nei paesi imperialisti "sostengono ipocritamente le proteste" in Iran, ripetendo senza riserve la propaganda degli yankee e dei sionisti genocidi. Questi revisionisti, con il pretesto di "combattere l'islamismo", dipingono le nazioni oppresse come nemiche della "democrazia" e promuovono la farsa della "democrazia occidentale" per legittimare l'imperialismo e le sue guerre. D'altra parte, ci sono revisionisti che promuovono la falsità di un "mondo multipolare", al servizio degli interessi dell'imperialismo cinese e russo, proponendo la divisione del mondo tra le superpotenze – la "coesistenza pacifica" – invece della liberazione nazionale e della distruzione dell'imperialismo. È dovere dei comunisti, dei rivoluzionari e degli ant imperialisti di tutto il mondo sostenere ogni movimento, ogni lotta, ogni guerra di liberazione nazionale che combatta l'imperialismo come nemico principale, e non permettere a sanguisughe imperialiste e maniaci genocidi di sfruttare altre contraddizioni per deviare e manipolare il popolo. Ovunque il proletariato non guidi ancora la lotta per la liberazione nazionale, questo compito rimane incompiuto; e ciò non nega il fatto che, temporaneamente, in alcune nazioni, altre classi possano guidare solo lotte ant imperialiste al servizio della rivoluzione mondiale. Tuttavia, per portare a termine la liberazione nazionale, essa deve inevitabilmente essere guidata dal proletariato attraverso il suo partito comunista, marxista-leninista-maoista e militarizzato, costruendo il fronte unito e il nuovo potere sviluppando la guerra popolare per culminare nella rivoluzione democratica e continuandola senza interruzione come rivoluzione socialista. Infine, per schiacciare e spazzare via l'imperialismo dalla faccia della terra e, attraverso rivoluzioni culturali, marciare insieme a tutta l'umanità verso il comunismo, una società senza classi e senza sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

CONDANNARE E SCHIACCIARE L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA! YANKEE, TORNATE A CASA!

UNIRE I POPOLI SOTTO LA GUERRA PROLETARIA CONTRO TUTTI GLI IMPERIALISTI E LE LORO GUERRE!

GUERRA POPOLARE FINO AL COMUNISMO!

Movimento Popolare Perù Febbraio 2026